

il Giornale

pdf premium



- versione scaricabile in PDF con zoom infinito
- ottimizzato per **smartphone e tablet** iPad e Android
- solo **42 cent** al giorno per l'abbonamento annuale
- leggi il Giornale sul tablet **dalle 2 del mattino**

Offerte di abbonamento:

settimanale	5 €
mensile	20 €
trimestrale	50 €
semestrale	100 €
annuale	160 €

Pagamento:

Carte di credito e bitcoin:



 **bitcoin**

**Il Giornale prosegue
alla prossima pagina**



Influenza, il vaccino serve?

■ È iniziata la campagna anti-influenzale. Il vaccino contro i virus di stagione è raccomandato alle persone che hanno più di 65 anni, a chi soffre di malattie croniche e a chi svolge un lavoro a contatto con il pubblico. Nelle aspettative una bella fetta di popolazione. Nei fatti, però, questo modo di «af-

frontare» l'influenza ha registrato una disaffezione costante da parte degli italiani. Dal 2009 al 2014 il numero degli anziani vaccinati è inesorabilmente precipitato. Se in quell'anno, complice l'allarme

per la pandemia suina (che non arrivò), si vaccinò il 66,2 per cento degli ultra 65enni, l'anno scorso la percentuale è scesa al 48 per cento. Il piano vaccinale di quest'anno prevede di raggiungere almeno il 75% degli anziani. Ma il vaccino anti-influenza serve o non serve? Cerchiamo di capirlo.

pagina a cura di **Gioia Locati**

PERCHÉ NO

«La protezione è scarsa e aiuta poche persone»

■ Anche se contagiosa, l'influenza ha un'incidenza piuttosto bassa: i sei milioni di casi di «sindrome influenzale» riguardano il 5% degli italiani, ma soltanto un 10% di questi si ammala di influenza, 600-900 mila persone, dunque. L'anno scorso ci sono stati 486 casi gravi e 160 morti. Il 78% dei primi e il 91% dei secondi aveva patologie croniche (fonte ministeriale). Il ministero precisa che «la vaccinazione non protegge dalle infezioni respiratorie tipiche della stagione fredda e dalle sindromi con sintomatologia simile a quella dell'influenza provocati da molteplici agenti virali e batterici».

Guardando all'Australia (che ha influenze simili alle nostre), dove è appena finito l'inverno, emerge che l'epidemia è stata simile agli anni scorsi e che l'età media della mortalità associata all'influenza è di 85 anni, in gran parte persone con malattie croniche. Non solo: febbre, tosse e assenza dal lavoro sono stati segnalati da vaccinati e da non vaccinati in egual misura, anzi, a voler essere precisi è andata lievemente peggio a chi si è vaccinato.

Con queste premesse è utile sapere che non tutti i medici raccomandano il vaccino. «Dagli studi pubblicati emerge che la protezione data dall'antiinfluenzale è scarsa o assente - afferma Fabio Franchi, specialista in clinica delle malattie infettive -. Mi riferisco alle revisioni Cochrane (di Tom Jefferson e Vittorio Demicheli) che raccolgono tutti i precedenti lavori sull'argomento, anche i più aggiornati. In alcuni casi, nei bambini sotto i due anni e nelle donne in gravidanza non vi sono nemmeno studi dimostrativi di efficacia. Nei giovani adulti il vaccino non contribuisce a ridurre le giornate di lavoro perse e, negli anziani, l'efficacia è poco dimostrata. Gli studi favorevoli alla vaccinazione sono in gran parte finanziati dalle case farmaceutiche».

Ma quando ci costa la campagna per l'in-

L'infettivologo Franchi: «Gli studi parlano chiaro»



fluenza? Secondo Giovanni Rezza, direttore del dipartimento malattie infettive dell'Istituto Superiore di Sanità sono già stati acquistati 10 milioni di vaccini (7 euro l'uno). A ciò si aggiungono dai 5 ai 9 euro a puntura per i medici che vaccino in studio più un incentivo deciso dalle Asl se si supera la quota del 50% di vaccinati. Senza calcolare quest'ultimo incentivo e i costi dei volantini pubblicitari, si arriva a 110 milioni di euro. E questa è solo la cifra destinata agli anziani: ma ci sono anche i malati a rischio che hanno diritto alla vaccinazione gratuita. Quanti? Difficile contarli. E se il numero dei vaccinati resterà simile a quello degli altri anni? Le fiale avanzate verranno buttate, con buona pace del ministero dell'Economia e in spregio ai tanti malati che si vedono ridurre le prescrizioni degli esami per la *spending review*.

PERCHÉ SÌ

«Ma serve soprattutto ad evitare complicanze»

Pompa (ministero Salute): «No a polmoniti e ricoveri»

le forme di polmoniti e i ricoveri. Il sistema di sorveglianza ci dice che quanto più persone si vaccinano tanto meno complicanze si verificano».

Ma, senza studi, questo può essere frutto del caso o di un osservatorio parziale. «Le schede tecniche dei vaccini parlano di efficacia del 70% e non sono autoreferenziali perché sono valutate dai comitati scientifici e dall'agenzia europea Ema», ribatte l'esponente ministeriale.

Dello stesso parere è anche il virologo Fabrizio Pregliasco: «I vaccini - spiega - sono preparati con otto o nove mesi di anticipo sulla stagione influenzale, per questo, come accade spesso, non prevedono le mutazioni dei ceppi circolanti (l'anno scorso il vaccino si rivelò protettivo nel 23% dei casi), ma questa osservazione non pregiudica l'utilità della vaccinazione ma solo la constatazione di un'efficacia non ottimale».

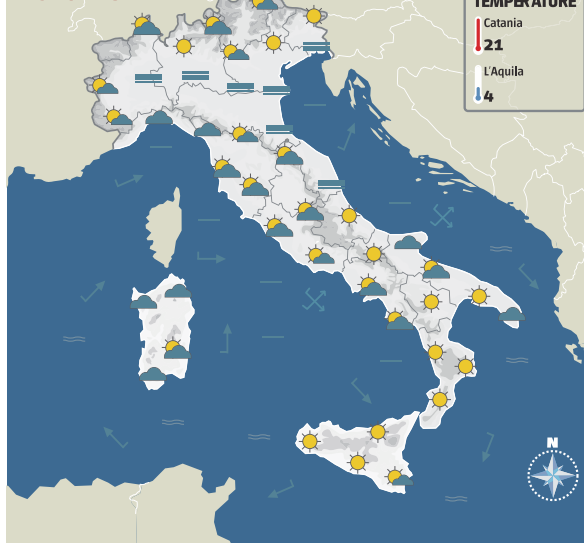
Pregliasco in realtà riconosce che la maggior parte dei casi di influenza «decorre in modo benigno ma un gran numero di anziani e persone con malattie croniche può incorrere in complicazioni con conseguenze pesanti. Non è facile valutare l'entità di queste complicazioni perché spesso l'influenza non compare come causa primaria di una complicanza cardiologica o polmonare».

In sostanza, ci spiega il virologo, la vaccinazione non si prefigge lo scopo di ridurre i casi di influenza. «Per ottenere questo obiettivo bisognerebbe vaccinare sistematicamente i bambini, "untori" della malattia verso adulti e anziani. Risultati, in questo senso, sono stati ottenuti in passato, in Giappone dove per alcuni anni è stata introdotta la vaccinazione di tutti i bambini in età scolare e si è vista una riduzione della mortalità negli over 50, ritornata ai valori normali, alla sua interruzione».

il tempo

CELEO Sereno Variable Poco nuvoloso Nuvoloso Molto nuvoloso Pioggia Rovesci isolati Rovesci Temporale Grandine Neve Nebbia MARE Calmo Poco mosso Mosso Molto mosso Agitato VENTO Forza 1-3 Forza 4-6 Forza 7-9

LA SITUAZIONE



NORD: sole su Alpi e Prealpi. Nebbie o nubi basse anche estese e persistenti su gran parte della Valpadana. Nubi in aumento in Liguria. Temperature in lieve calo, massime tra 13 e 18.

CENTRO: sole prevalente su Lazio e dorsale, nebbie o nubi basse anche estese su Sardegna ed Adriatiche. Temperature stazionarie, con massime comprese tra 15 e 19.

SUD: bel tempo prevalente, salvo nubi basse anche diffuse su litorale pugliese e campano, specie al mattino. Temperature senza variazioni, con massime tra 18 e 22.

LUNA
Sorge alle 08:15
Tramonta alle 18:24

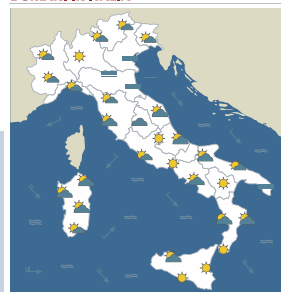
SOLE
Milano 07:19 - 16:55
Torino 07:24 - 17:02
Firenze 07:06 - 16:51
Roma 06:57 - 16:51
Palermo 06:45 - 16:56

BBmeteo
aggiornamenti h24 su
www.3bmeteo.com

IN ITALIA

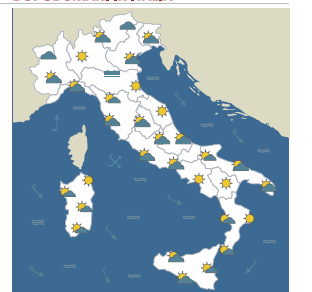
	min.	max.		min.	max.		min.	max.
ANCONA	10	15	GENOVA	14	17	PISA	9	16
AOSTA	8	17	IMPERIA	13	17	POTENZA	10	21
BARI PALESE	13	17	L'AQUILA	4	20	REGGIO CALABRIA	18	20
BOLOGNA	9	17	LECCE	13	18	ROMA CAMPANO	10	19
BOLZANO	6	18	MESSINA	16	20	ROMA FIUMICINO	11	18
CAGLIARI	13	18	MILANO	9	15	S.M. DI LEUCA	15	18
CAMPORBASSO	11	19	NAPOLI	15	18	TORINO	7	17
CATANIA	14	21	PALERMO	17	21	TRIESTE	12	14
CUNEO	7	17	PERUGIA	11	17	VENEZIA	8	12
FIRENZE	8	17	PESCARA	9	15	VERONA	7	15

DOMANI IN ITALIA



Foschie in parziale diradamento sulle pianure, ancora addensamenti bassi lungo la fascia tirrenica. Più sole su colli e monti. Dalla sera nubi in aumento sulle Adriatiche e parte del Sud, ma spesso asciutto. Temperature in calo. Venti in rinforzo da NNO.

DOPODOMANI IN ITALIA



Anticiclone sempre dominante in Italia seppur con il transito di nubi e qualche sporadico fenomeno lungo l'Adriatico, da segnalare anche foschie e nebbie in Pianura specie al Nord. Temperature stabili o in lieve aumento in montagna, venti deboli variabili.